

AII. A

QUADRO PROGETTUALE DI RIFERIMENTO

TERRITORI PER IL REINSERIMENTO EMILIA-ROMAGNA (TPR-ER)

progetto finanziato dalla Cassa delle Ammende e dalla Regione Emilia - Romagna

ANALISI DI CONTESTO

Asp città di Bologna, attraverso l'Area Coesione Sociale, realizza per conto del Comune di Bologna (COBO) i servizi declinati nell'ambito dell'Esecuzione Penale (EP), in particolare in relazione agli adulti (+18). L'organo di riferimento che delinea e sancisce, annualmente, risorse e traiettorie di intervento in continuità con quanto previsto dal Piano di Zona Locali e dal Piano Sociale e Sanitario Regionale, è il Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti (presieduto dall'Assessore al Welfare e composto da rappresentanti del Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Città Metropolitana, Istituti di Pena cittadini, AUSL Bologna, UEPE, Centro di Giustizia Minorile e della Conferenza Regionale Volontariato-Giustizia).

Sulla base di un'esperienza ormai decennale, ASP Città di Bologna e il Comune di Bologna sono in prima linea nella costruzione e nel consolidamento di un rapporto sinergico con i due Istituti di Pena (II.PP.) che insistono sul territorio cittadino, l'Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna (IPM, via De' Marchi 5/2) e la Casa Circondariale "Rocco d'Amato" di Bologna (CCBO, via del Gomito 2).

Ad integrazione delle attività svolte all'interno degli IIPP, ASP e COBO, attraverso il sistema dei servizi sociali locali di presa in carico e l'attivazione di misure a sostegno dei percorsi di reinserimento, promuovono una stretta collaborazione con il sistema dei Servizi Sociali afferenti al Ministero della Giustizia, l'Ufficio dei Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) e l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna rivolto agli adulti (UEPE).

Le aree di interesse dei servizi che si andranno a tratteggiare attraverso il presente Quadro Progettuale, vedono pertanto come partners istituzionali coinvolti, l'Istituto Penale per i Minorenni, la Casa Circondariale di Bologna, l'USSM, l'UEPE, i Servizi Sociali Territoriali (Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità) e i Servizi di accesso dell'Area Coesione di ASP (Servizio Sociale Bassa Soglia, Servizio Sociale Protezioni Internazionali e Pronto Intervento Sociale), i servizi Sanitari che operano all'interno e all'esterno degli Istituti di Pena.

La matrice progettuale e di finanziamento del sistema afferente all'EP, è il "Progetto Territori Per il Reinserimento Emilia-Romagna", elaborato dalla Cabina di Regia Regionale istituita con delibera di Giunta Regionale n. 2002 del 21 novembre 2022, in attuazione dell'Accordo del 28 aprile 2022 e del Protocollo di Intesa del 28 giugno 2022, tra Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni e Province Autonome e Cassa Delle Ammende. Comune di Bologna e ASP fanno pertanto riferimento allo schema di progetto triennale formalmente

approvato nella seduta della Cabina di Regia tenutasi il 6 giugno 2023 e successivamente dalla Giunta Regionale con deliberazione n.941 del 12 giugno 2023. Trattandosi di un finanziamento promosso da Cassa delle Ammende, rivolto ad un target di soggetti ultra 18enni, attraverso la Regione Emilia Romagna, le modalità e gli aspetti squisitamente normativi correlati all'uso e alla rendicontazione delle risorse, si rifanno al "Vademecum relativo agli obblighi di gestione della rendicontazione dei programmi e dei progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende" (All. C e D).

Le azioni previste nella proposta che segue, sono pertanto da un lato finalizzate a garantire la continuità con gli interventi in corso e dall'altro ad avviare sperimentazioni ed azioni innovative e di sistema, anche con uno sguardo al territorio e ai servizi in ottica regionale. Ogni azione inoltre è strettamente integrata con le attività e i finanziamenti delle Direzioni regionali Formazione e Lavoro, Cultura, Sanità, del Gabinetto del Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna, delle Amministrazioni Comunali, di PRAP, UIEPE e CGM.

Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche e Istituto Penale Minorile di Bologna

Il **Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche** è un organo decentrato del Dipartimento Giustizia Minorile (DGM) e ha sede a Bologna, in via del Pratello 34.

Ha il compito di garantire l'esecuzione dei provvedimenti emessi dal Giudice minorile nei confronti di minori e/o giovani adulti autori di reato; inoltre, mette in atto una politica di prevenzione del disagio minorile, interagendo con gli Enti locali e la Regione.

E' competente nei confronti di **minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni** e di **giovani adulti** (fino a **25** anni) di qualsiasi nazionalità, residenti in Emilia-Romagna o inseriti in strutture residenziali, penali o non, del territorio regionale, che hanno un procedimento penale avviato dal Tribunale per i Minorenni.

I servizi minorili afferenti al Centro Giustizia Minorile di Bologna sono l'**Istituto penale minorile** (I.P.M.), il Centro di prima accoglienza (C.P.A.), l'**Ufficio Servizio Sociale per i minorenni** (USSM) e le Comunità ministeriali per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

L' **Istituto penale minorile di Bologna** "Pietro Siciliani" è sito in via dei Marchi 5/2. La struttura garantisce le esigenze di custodia previste dalla normativa, si adopera per assicurare ai giovani ristretti attività educative, formative e di socializzazione. Il consueto funzionamento dell'Istituto penale minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna, ha vissuto tra 2020 e 2023 incisive riorganizzazioni. Dal 2012 al 2021 la capienza regolamentare dell'Istituto era stata infatti ridotta da 40 utenti originari a 22 utenti, per via dell'inagibilità dell'ultimo piano della struttura. A ottobre 2021 si concludono gli interventi per il ripristino del secondo piano, con graduale estensione della capienza regolamentare prima a 36 e poi, a partire da gennaio 2022, a 40 utenti, con separazione dei minorenni (primo piano detentivo) e dei neo-maggioresnni e giovani adulti (collocati al secondo piano detentivo). Nel 2023 si sono registrati un totale di 158 ingressi.

Tale incremento ha determinato una forte ricaduta sulla vita dell'Istituto: nei termini di possibilità di intervento da parte dei servizi della Giustizia Minorile sia in relazione all'elaborazione del progetto individuale, sia relativamente alla gestione degli aspetti della convivenza all'interno della comunità stessa; ancora, si è altrettanto registrato un aumento

degli agiti auto ed etero lesivi. Nel 2023, anche a seguito dell'emanazione del D.L. cd 'Caivano', si è registrato un aumento di ingressi in CPA anche rispetto alla commissione di reati di furto semplice e resistenza a pubblico ufficiale. Rimangono inoltre significativi gli ingressi dovuti all'aggravamento delle misure. Avendo come riferimento il mese di ottobre 2023, risultano 41 ragazzi in carico all'IPM (39 di nazionalità straniera, di cui 6 nati in Italia con cittadinanza straniera). Di questi, 15 adulti, di cui 6 tra i 21 e 25 anni. Gli stranieri provengono principalmente dall'area del Maghreb (Tunisia e Marocco).

L'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (USSM)

L'U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni), è uno dei servizi minorili del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, del Ministero della Giustizia. Possiede una lunga tradizione nell'ambito degli interventi a favore di minori e giovani adulti. Gli U.S.S.M. svolgono, nell'ambito dei provvedimenti penali, civili e amministrativi dell'Autorità Giudiziaria, indagini per gli accertamenti ai sensi dell'art.9 del D.P.R. 448/88, definizione di progetti trattamentali e rieducativi, integrando i propri interventi, laddove occorra, con quelli dell'amministrazione locale o di altri enti coinvolti, concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria.

L'accompagnamento da parte dell'U.S.S.M. si protrae per tutto il percorso penale, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, per quei soggetti nei confronti dei quali è stato avviato un procedimento penale da parte del Tribunale dei Minorenni. Tale possibilità viene prevista dal legislatore nei casi in cui il reato sia stato commesso durante la minore età, allo scopo di evitare un traumatico passaggio alle strutture penali per adulti. Questa opportunità deriva dal principio che, essendo la personalità del minore "in evoluzione", la devianza minorile può costituire una fase circoscritta e transitoria nella vita del soggetto per cui risulta preferibile evitare un impatto con l'ambito penale degli adulti.

Le misure cautelari, le misure alternative, sostitutive e di sicurezza, si eseguono con le modalità previste dalla normativa vigente e attraverso l'elaborazione di progetti individualizzati, con la definizione di obiettivi condivisi con i beneficiari, anche attraverso occasioni che favoriscano un reinserimento nella comunità e contrastino i fattori di rischio recidiva.

1282 sono i beneficiari totali (minori e giovani adulti) presi in carico nel 2023, di cui 811 di cittadinanza italiana e 471 straniera, più dell'80% sono maschi. Volgendo lo sguardo nello specifico alla popolazione dei giovani adulti, 277 sono il totale, di cui 196 di origine italiana e 70 residenti nel territorio di Bologna e provincia.

Rispetto alla provenienza geografica della popolazione straniera, la maggior parte dell'utenza vede una provenienza dal continente africano, in particolare da Marocco e Tunisia. I reati maggiormente ricorrenti sono quelli contro il patrimonio (furto e rapina nello specifico) e a seguire i reati contro la persona, in particolare le lesioni.

L'USSM svolge essenzialmente le seguenti funzioni:

- Prende in carico, in collaborazione col servizio sociale dell'ente locale, i minori sottoposti a procedimento giudiziario e fornisce alla Magistratura un quadro conoscitivo sulla situazione personale, familiare e sociale, utile per le decisioni che la stessa deve

adottare. Nel contempo approfondisce col minore e con la famiglia gli aspetti relativi all'ambito penale.

- Assiste i minori e giovani adulti in tutte le fasi processuali e li accompagna con attività di sostegno e controllo, in relazione ai provvedimenti penali (misure cautelari, messa alla prova, misure sostitutive e alternative alla detenzione e di sicurezza) che possono essere adottati nei loro confronti.
- Realizza percorsi di educazione alla legalità finalizzati a sensibilizzare ed informare gruppi di ragazzi su tematiche inerenti le conseguenze di determinate condotte devianti, anche in collaborazione con esperti in specifiche problematiche.
- Garantisce interventi di consulenza e sostegno ai minori vittime di abusi sessuali e alle loro famiglie, anche in accordo con i servizi degli enti locali e/o con altri servizi specialistici.
- Fornisce all'Autorità Giudiziaria, nei casi di minori vittime di sottrazione internazionale, elementi valutativi sulla situazione socio-familiare del nucleo residente nel territorio di competenza, assicurando assistenza in caso di eventuale riaffidamento.
- Attua interventi di segretariato sociale, fornendo informazioni all'utenza in carico o ai cittadini che ne facciano richiesta, sul sistema dei servizi sociali e sulle risorse esistenti e fruibili nell'ambito della comunità locale; qualora necessario provvede all'accompagnamento dell'utenza ai servizi specifici.

Provveditorato Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche

Casa Circondariale "Rocco D'Amato"

All'interno della Cabina di Regia Regionale del Progetto Territori Per il Reinserimento, è presente il Provveditorato Regionale Emilia Romagna - Marche (PRAP), articolazione decentrata di livello dirigenziale generale del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria. Il PRAP attende al coordinamento, all'impulso e alla verifica delle attività degli Istituti Penitenziari, anche attraverso l'utilizzo di processi di valutazione, tenuto conto delle direttive dipartimentali e provveditoriali, del piano della performance, delle linee d'indirizzo in materia di controllo di gestione. E' l'organo preposto alle relazioni con gli Enti Pubblici e altri Uffici che insistono sul territorio di competenza, per questo resta imprescindibile interlocutore per un attento monitoraggio rispetto all'andamento complessivo delle azioni avviate attraverso il progetto.

La Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna, ha sede in via del Gomito 2. Operativa dal 1985, accoglie ristretti di ambo i sessi in attesa di giudizio o in regime di esecuzione penale interna con pena definitiva.

Più che decennale può dirsi il rapporto tra l'Amministrazione Pubblica cittadina e l'Amministrazione Penitenziaria, anche attraverso collaborazioni fattive come l'attivazione all'interno delle mura di servizi innovativi e sperimentali a titolarità del Comune di Bologna e successivamente di ASP Città di Bologna.

In questa sede preme fornire un quadro relativo ai dati di flusso utili all'orientamento delle proposte progettuali. Nel 2023 hanno fatto accesso un totale di 965 persone, di cui 855 uomini e 539 persone straniere. Il dato aggiornato al 18 giugno 2024, vede la presenza di 762 uomini e 82 donne per un totale di 844 accolti, a fronte di una capienza di circa 400

posti e un trend in costante crescita rispetto al numero degli accessi settimanali.

Di particolare rilevanza è l'incremento di neomaggiorenni-giovani adulti (53 nel 2023), di frequente provenienti da precedenti esperienze all'interno dei circuiti dell'Accoglienza dedicata ai Minori Stranieri Non Accompagnati. La sezione femminile e il numero in aumento delle donne accolte restituisce nitidamente la necessità di potenziamento degli interventi in favore delle stesse, sia all'interno dell'Istituto, sia per agevolare l'accesso a misure di esecuzione penale esterna. Nel 2023 si sono contati anche una decina di minori accolti al seguito della madre.

La fascia d'età più rappresentata in rapporto al totale, con 494 unità, è quella dai 26 ai 50 anni, tuttavia da segnalare anche la presenza di 42 persone anziane.

E' necessario inoltre porre in evidenza che la popolazione ospite è per il 27% arabofona, un fenomeno in crescita causato dagli accessi di persone provenienti dall'Africa Subsahariana, mentre un 6-8% di ristretti è di madrelingua albanese.

All'interno della Casa Circondariale operano numerose realtà di promozione sociale, ODV, Associazioni, reti informali di cittadini, impegnate nell'organizzazione di attività ludiche, ricreative, formative, di alfabetizzazione... Alla luce di questa consolidata esperienza e da una rinnovata comunità di intenti da parte della Direzione della Casa Circondariale, del Comune di Bologna, del Quartiere Navile e di ASP Città di Bologna, presso il Quartiere Navile è stata istituita dal 2023 una sede stabile di coordinamento delle organizzazioni che si interessano alla vita all'interno dell'Istituto (Determinazione Dirigenziale Pg n. 304378 del 27/04/2023 e per gli strumenti di comunicazione Determinazione Dirigenziale Pg n. 601013/2023). Questo dispositivo è stato creato nell'ottica di una costruzione condivisa del rapporto con la comunità, promuovendo un approccio sistemico, nel tentativo anche di ampliare il numero delle collaborazioni e delle realtà coinvolte. La CCBO è considerata nei fatti il Settimo Quartiere di Bologna. Il Quartiere Navile si è offerto come sede istituzionale di riferimento cittadino per il raccordo e la promozione di progetti, attività ed iniziative in grado di generare opportunità per le persone detenute sia durante la permanenza in carcere che nei percorsi di inclusione e di reinserimento sociale al termine del periodo di detenzione. Ad oggi si contano circa 40 realtà che hanno aderito all'avviso pubblico e sono formalmente membri del Coordinamento Carcere Navile, ciascuna protagonista di azioni svolte dentro e fuori le mura, sempre in stretto collegamento con persone coinvolte in percorsi di esecuzione penale interna ed esterna.

Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna e Ufficio Esecuzione Penale esterna

L'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna è un'articolazione dirigenziale territoriale del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, ai sensi del D.M. 18/10/2022. Nell'ambito della circoscrizione territoriale dell'Emilia-Romagna e Marche assicura l'unitarietà dell'azione amministrativa nel settore degli adulti, coordinando a tal fine le attività degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ubicati nel territorio di propria competenza, sulla base degli indirizzi e delle direttive emanate dall'Amministrazione.

L'U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, ex Centro di Servizio Sociale per Adulti) è

stato istituito con la legge di riforma penitenziaria n. 354 del 1975 e ha responsabilità di presa in carico per le persone che devono scontare una condanna penale; dal 2014 anche di persone che si trovano nella posizione di imputato ed indagato e chiedono di accedere alla messa alla prova; dal 1 gennaio 2023, a seguito della Riforma Cartabia, è direttamente responsabile anche di coloro che chiedono l'accesso alle sanzioni sostitutive, come da decreto legislativo 150/2022, con il quale sono state inserite la semilibertà sostitutiva, la detenzione domiciliare sostitutiva, i lavori di pubblica utilità sostitutivi e la pena pecuniaria sostitutiva e l'affidamento in prova. L'UEPE pertanto si occupa dell'accompagnamento nel percorso di reinserimento delle persone in carico, attraverso progetti condivisi con le Istituzioni e i servizi / enti partners presenti sul territorio ed eventualmente coinvolti.

Per un graduale reinserimento della persona nel contesto sociale, i funzionari della professionalità di servizio sociale e l'equipe multiprofessionale promuovono l'attivazione delle risorse personali del soggetto, agendo in un'ottica di rete con operatori di altre istituzioni, dei servizi, degli enti locali e del Terzo settore attivi sul territorio e sostenendole in percorsi formativi e lavorativi.

Per quanto riguarda il territorio di Bologna e provincia, nel 2023, UEPE ha gestito 2.131 indagati e consulenze (per misure alternative, messa alla prova e misure di sicurezza) per 1.425 beneficiari di cittadinanza italiana e 706 stranieri.

Per quanto concerne invece le prese in carico, al 31 dicembre 2023, risultavano 2.382 persone di cui il 26% stranieri e il 14% donne.

Ufficio del Garante per i diritti delle Persone private della Libertà personale

Sulla base delle attribuzioni conferite dallo Statuto del Comune di Bologna (art.13bis) nonché dal relativo Regolamento, il Garante dei Detenuti è la figura preposta alla promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento. Lo stesso opera per migliorarne le condizioni di vita e l'inserimento sociale. Il Garante riferisce al Sindaco, alla Giunta, al Consiglio Comunale e alle Commissioni Consiliari, per quanto di loro competenza e con facoltà di avanzare proposte e richiedere iniziative e interventi ai fini dell'esercizio dei compiti istituzionali, sulle attività svolte, sulle iniziative assunte e sui problemi insorti ogni qualvolta lo ritenga opportuno e comunque almeno una volta all'anno. E' essenziale in questa sede ricordare che svolge la sua attività in piena libertà e indipendenza e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale. Il Garante esercita la propria funzione con riferimento ai luoghi di privazione della libertà personale che insistono sul territorio del Comune di Bologna e interagisce con tutti gli interlocutori coinvolti nella vita degli Istituti e/o direttamente in relazione con la popolazione detenuta.

Il sistema dei Servizi Sociali del Comune di Bologna e di ASP Città di Bologna

Parlare di presa in carico significa confrontarsi con un tema centrale per i Servizi sociali: si tratta di un'espressione che denota un processo articolato e complesso, nel quale la

dimensione professionale e quella amministrativa trovano la propria sintesi nel progetto individuale della persona.

La Legge 328/2000, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'art. 2 afferma che ai servizi e alle prestazioni accedano – secondo un principio universalistico – i soggetti in condizioni di povertà, con incapacità parziale o totale di provvedere a se stessi, con difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, nonché quelli sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali.

La presa in carico nell'ambito degli interventi territoriali per la progettazione in previsione del ritorno alla libertà, rientra anche nello specifico delle previsioni dell'Ordinamento Penitenziario.

L'ambito territoriale per i servizi di presa in carico è quello della Città Metropolitana, con i suoi 55 Comuni organizzati in 7 Unioni, mentre per i beneficiari è il domicilio all'interno dei confini della Regione Emilia - Romagna.

Per quanto concerne il Comune di Bologna il Settore Servizio Sociale del Dipartimento Welfare e Promozione del Benessere di Comunità tramite il **Servizio sociale territoriale (Sst)**, dislocato nei 6 quartieri cittadini, assicura le funzioni di accesso e di presa in carico attraverso gli Sportelli sociali e il Servizio Sociale professionale per la valutazione e la presa in carico. In questa cornice si collocano anche le Aree accoglienza dei servizi sociali (trasversali a tutti i target), i Servizi per la tutela dei minori e l'Ufficio tutele metropolitano.

Al sistema cittadino integrato dei Servizi sociali afferiscono anche i Servizi sociali conferiti ad Asp città di Bologna, che realizzano le funzioni di accesso e presa in carico a livello cittadino, in alcuni casi metropolitano, per le persone prive di riferimenti territoriali: Servizio Sociale Bassa Soglia (SBS); Servizio Protezioni Internazionali e Minori Stranieri Non Accompagnati. A questi si aggiunge il pronto Intervento Sociale Metropolitano, che garantisce interventi emergenti urgenti alla generalità dei target.

Muovendo dalle prime esperienze e sperimentazioni degli anni '90, nel 2014 la Regione Emilia Romagna (attraverso il Fondo Sociale) e il Comune di Bologna (attraverso il Piano di Zona) definirono le linee di indirizzo e sostegno economico finalizzate agli interventi in favore di soggetti a rischio di esclusione sociale (L.R. n. 2, 12 marzo 2003; fondi del Finalizzato Esecuzione Penale del Fondo Sociale Regionale con co-finanziamento comunale).

A seguito di ciò, nell'ambito del Servizio Sociale Bassa Soglia si è costituita una funzione specifica in materia di esecuzione penale attraverso il **Servizio Dimittendi con il compito** di rispondere ai bisogni rilevati nel contatto con le persone detenute con una pena definitiva e in procinto di essere dimessi dalla Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna o, allo stesso modo, intercettati sul territorio cittadino e dimessi recentemente da qualsiasi Istituto nazionale.

L'Equipe Dimittendi è il dispositivo dedicato alla segnalazione, alla valutazione e definizione concordata degli interventi, rivolti ai soggetti in dimissione dalla CCBO.

L'equipe Dimittendi, coordinata dalla Direzione dell'Area Pedagogica della CCBO e da ASP Città di Bologna - Area Coesione Sociale, vede la presenza stabile dei Funzionari Giuridico Pedagogici; di referenti dell'Area Sanitaria correlati alle Cure Primarie, alle Dipendenze Patologiche e alla Salute Mentale; dell'Assistente Sociale del Servizio Sociale Bassa Soglia;

referenti del privato sociale in funzione della disponibilità di inserimento abitativo presso le loro risorse; referenti dello Sportello Lavoro e del Servizio di Informazione e Mediazione.

Sul territorio di Bologna è inoltre presente un servizio di prossimità che può intercettare persone che hanno concluso il percorso detentivo, entro i 6 mesi dalla scarcerazione, attivando un raccordo con il Servizio Sociale Bassa Soglia per le valutazioni e gli interventi necessari a seguire.

Nel corso del 2023 il Servizio Dimittendi ha intercettato 162 persone, di cui 116 uomini, 42 persone di cittadinanza italiana e 57 prive di documenti per una regolare permanenza sul territorio. La maggioranza sono stati/e ristretti/e intercettati all'interno della CCBO (134) e 21 coloro che hanno necessitato di un inserimento presso le strutture di Pronta Accoglienza del Comune di Bologna e ASP Città di Bologna. La fascia d'età più rappresentata, sia per gli uomini che per le donne, è 35-45 anni. 17 i residenti nella città di Bologna.

Il Servizio Dimittendi, così come i Servizi Sociali Territoriali di presa in carico delle persone dimesse dall'Istituto di Pena, hanno la possibilità di attivare percorsi di formazione e tirocinio a sostegno del reinserimento dei beneficiari.

Importante rappresentare in questa sede anche la preziosa esperienza maturata dalla fine degli anni '90 dallo Sportello Informativo e di Mediazione in carcere. Primo servizio a titolarità del Comune di Bologna avviato all'interno della Casa Circondariale "Rocco D'Amato".

Le funzioni svolte sino ad oggi dallo Sportello si sono rivolte in via prioritaria ai nuovi giunti stranieri.

L'obiettivo del servizio è sempre stato quello di curare le fasi di accoglienza e orientamento della popolazione straniera al momento dell'ingresso presso la CCBO, in modo da attenuare l'impatto con la vita ristretta, facilitando la conoscenza e l'accesso alle risorse dell'Istituto, riducendo le difficoltà correlate alle differenze socio-culturali e linguistiche. Lo Sportello ha svolto un ruolo proattivo anche nel sostenere le figure professionali preposte alla costruzione dei percorsi di rientro sul territorio delle persone detenute. Dal 2023 si è andato consolidando e strutturando un rapporto più diretto e sinergico con l'Area Pedagogica, attraverso un fattivo coordinamento operativo in rapporto con la figura del Funzionario alla Mediazione, previsto dal Ministero della Giustizia, oltre che con la Direzione dell'Area Pedagogica stessa. Questa rimodulazione dei compiti e delle funzioni ha visto un potenziamento del protagonismo dell'Amministrazione Penitenziaria in relazione alle responsabilità della Casa Circondariale durante le fasi di ingresso della popolazione ristretta.

Cruciale è stata la funzione degli interventi di mediazione al fine di prevenire propensioni anticonservative, in sinergia con le valutazioni e ad integrazione degli interventi posti in essere in via prioritaria dal personale dell'Area Sanitaria e dell'Amministrazione Penitenziaria.

Significativi sono i dati rilevati in riferimento all'anno 2023. Sono state infatti intercettate 463 persone nuove giunte (di cui 418 uomini, 213 non regolari, il 60% afferenti alla fascia d'età 26-50 anni, anche se, come evidenziato in precedenza, è in costante aumento il numero di giovani adulti, soprattutto di origine straniera).

513 invece sono le persone ristrette straniere intercettate nel periodo successivo all'ingresso (c.d. "ordinari"), sia in attesa di giudizio che con condanna definitiva.

Relativamente alla provenienza, i dati sono in continuità con quelli delineati nella sezione dedicata alla Casa Circondariale. Gli interventi sono stati prioritariamente pertanto rivolti alla popolazione di madrelingua araba e a seguire a persone di nazionalità albanese e nigeriana.

Ai fini della progettazione in essere è inoltre utile condividere l'importante volume delle traduzioni di documenti (indicativamente 350) e i circa 2.000 contatti nel corso dell'anno con familiari, legali rappresentanti ed eventuali servizi di presa in carico presenti sul territorio.

Sistema dei Servizi Sanitari che operano all'interno degli Istituti di Pena

Il Servizio Sanitario Regionale , tramite l'AUSL di Bologna assicura l'assistenza sanitaria all'interno degli Istituti di Pena cittadini attraverso il Dipartimento di Cure Primarie; il Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (Psichiatria Forense e SerDP; per il solo IPM l'UOPPEE); il Dipartimento DATER: UO Assistenza Penitenziaria, Centro CASA, Accoglienza Popolazione disagiata e senza fissa dimora.

Ampiamente diffusa e capillare la relazione inoltre con i presidi sanitari, pubblici e del privato sociale, dislocati sul territorio comunale e della città metropolitana.

OGGETTO DELLA CO-PROGETTAZIONE

Sono oggetto della co-progettazione i servizi afferenti all'Esecuzione Penale conferiti dal Comune di Bologna mediante Contratto di servizio all'ASP Città di Bologna.

L'ambito territoriale di riferimento è quello della Città Metropolitana in relazione ai Servizi Partners e segnalanti, mentre i confini della Regione Emilia Romagna definiscono l'ambito relativo alla domiciliazione della persona beneficiaria delle azioni del presente progetto.

Tali servizi sono descritti nei paragrafi seguenti e riguardano:

A. Equipe Esecuzione Penale (EEP) TPR: percorsi di inclusione sociale, abitativa e inserimento lavorativo integrati con il sistema dei servizi di presa in carico coinvolti - AREA 1

- Persone detenute che si trovano nella condizione giuridica che consenta loro l'accesso alle misure alternative e ai beneficiari che già ne usufruiscono (fino ad un massimo di 24 mesi dal fine pena)
- Persone intercettate entro i 6 mesi dall'avvenuta dimissione dagli Istituti di Pena
- Persone in carico a UEPE Bologna e USSM Bologna (domiciliati nella Regione Emilia-Romagna)

B. Interventi per il miglioramento della qualità della vita ad integrazione dei percorsi trattamentali all'interno della Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna - AREA 2

- persone ristrette presso la Casa Circondariale "Rocco d'Amato di Bologna" con particolare attenzione alle persone che si trovano al primo accesso (c.d. Nuovi giunti) e coloro che entrano nella fase precedente alla dimissione;

C. Azione sperimentale: interventi a favore dei giovani adulti ristretti presso l'Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna - AREA 4b

- giovani adulti ristretti presso l'IPM di Bologna;

D. Consulenza Legale Trasversale TPR

- Tutti i beneficiari citati nelle aree precedenti.

I destinatari finali debbono avere raggiunto la maggiore età.

. GOVERNANCE REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna, capofila del Progetto Territori Per il Reinserimento ha definito la composizione di una Cabina di Regia per il monitoraggio periodico di andamento del percorso.

I membri della Cabina di Regia sono i principali partners istituzionali di progetto: RER, PRAP, CGM, UIEPE, IIPP e Comuni.

GOVERNANCE LOCALE

Il nuovo assetto dei servizi correlati al progetto TPR, richiede la definizione di una governance che ne assicuri un coordinamento organico. Ciò è indispensabile per garantire il buon funzionamento di un sistema altamente complesso, individuando e chiarendo la funzione dei molteplici punti di presidio.

Va inoltre assicurata l'integrazione tra amministrazione pubblica ed ETS, ancor più peculiare nei percorsi di coprogettazione, e sottolineata la corresponsabilità nella conduzione dei servizi che compongono il sistema disegnato.

E' in questa prospettiva che si prevedono i dispositivi di coordinamento sottoriportati, che potranno vedere una progressiva implementazione in termini di dettagli descrittivi.

Nella sede del coordinamento tecnico strategico verranno definiti i nominativi dei partecipanti sia per parte pubblica sia per gli ETS.

Coordinamento Istituzionale della Coprogettazione

- Sede formale della coprogettazione, attivo durante l'intero periodo di vigenza degli accordi convenzionali
- E' la sede della definizione delle Convenzioni e di accordo su eventuali modifiche che si rendano necessarie per il buon andamento delle attività progettuali
- Prevede la presenza dei rappresentanti legali degli ETS, della Direzione tecnica (RUP) ed amministrativa dell'Area Coesione Sociale

Coordinamento Tecnico Strategico dei Servizi TPR

- Programmazione, monitoraggio e verifica delle attività progettuali
- Assume decisioni di carattere tecnico strategico in merito alla conduzione delle attività progettuali
- Assicura il monitoraggio delle relazioni fra le diverse istituzioni/servizi coinvolti nella realizzazione delle attività progettuali, promuovendo azioni strategiche per favorire il buon andamento.
- Garantisce il raccordo tecnico-operativo tra le 4 Aree progettuali
- Monitora la coerenza delle attività progettuali con la rendicontazione sui fondi di finanziamento nonché l'andamento della spesa;
- Si riunisce a cadenza bimestrale /trimestrale
- E' coordinato da Asp Città Di Bologna -Area Coesione Sociale
- Prevede la presenza di: rappresentanti delle istituzioni partners di progetto e del CLEPA (CCBO, UEPE, IPM, USSM, Dipartimento Welfare, SBS, PI); ETS TPR; consulenza legale ASP PI; AUSL

Coordinamento di Area

Per ciascuna Area verranno declinati i momenti di coordinamento e/o di equipe, i membri fissi, la periodicità e gli obiettivi.

Equipe Esecuzione Penale (EEP) TPR: percorsi di inclusione sociale, abitativa e inserimento lavorativo integrati con il sistema dei servizi di presa in carico coinvolti - AREA 1

Questa azione intende dare continuità e implementare quanto costruito e sperimentato dalla Regione Emilia Romagna dal 2022 con il progetto finanziato da Cassa delle Ammende "Territori per il reinserimento – Azione 2 percorsi di inclusione socio lavorativa", prorogato nel corso del 2023 e da gennaio 2024 tradotto nelle attività promosse da ASP Città di Bologna all'interno dell'Area 1 - Equipe Esecuzione Penale Esterna (ad oggi in

corso).

Il funzionamento del sistema di servizi e interventi coinvolti nelle attività previste in quest'Area, vede al centro l'Equipe Esecuzione Penale (EEP), il cui coordinamento è in capo ad ASP Città di Bologna ed è composta dai partners stabili di progetto (ASP Area Coesione Sociale, IPM, USSM, Casa Circondariale di Bologna, Uepe di Bologna, Settore Servizi Sociali del Dipartimento Welfare, Servizio Sociale Bassa Soglia, AUSL) oltre agli ETS coinvolti formalmente.

La partecipazione occasionale all'EEP potrà essere estesa inoltre ad altri interlocutori laddove sia ritenuto utile alla migliore definizione degli interventi individualizzati.

L'ambito territoriale di competenza è quello della Città Metropolitana di Bologna per i servizi segnalanti e la domiciliazione sul territorio della Regione Emilia - Romagna per i beneficiari.

L'EEP è responsabile della valutazione e definizione degli interventi in favore delle persone in carico ai servizi partners e che sono sottoposte a misure dell'autorità giudiziaria limitative o restrittive della libertà personale in esecuzione sul territorio o presso l'Istituto di Pena cittadino e che si trovano nelle condizioni giuridiche di poter presentare istanza di affidamento di persone in fase di dimissione dall'Istituto di Pena bolognese (c.d. dimittendi) o intercettati sul territorio cittadino entro 6 mesi dall'avvenuta dimissione

All'EEP è richiesta una particolare attenzione alle persone che versano in condizione di fragilità e vulnerabilità, non solo per motivi socioeconomici, ma anche in quanto a rischio di discriminazione, vittime di violenza, giovani adulti, anziani, in presenza di disabilità cognitive o fisiche certificate, e coloro che vengono orientati a percorsi trattamentali rivolti agli autori di maltrattamento e violenza.

Nell'ottica di poter garantire l'opportuno sostegno alla genitorialità, anche in raccordo con i servizi territoriali preposti e agli organi del Ministero della Giustizia competenti, preme sottolineare l'importanza degli interventi in favore di donne in presenza di figli, promuovendo anche il supporto di uomini ristretti laddove sussistano responsabilità genitoriali.

L'EEP ha anche il compito di valutare l'attivazione di possibili percorsi di accoglienza temporanea a sostegno dei percorsi di formazione e inserimento lavorativo, di riavvicinamento al territorio di origine e alla rete sociale personale, utili al raggiungimento di un'autonomia più completa, durante o entro la conclusione delle misure di esecuzione penale prescritte.

L'EEP oltre alle aree di intervento delineate a seguire e oggetto del presente Quadro Progettuale, ha il compito di orientare e sostenere il rientro nel territorio di provenienza dei beneficiari, agevolando il riavvicinamento alla rete familiare e/o sociale.

La segnalazione delle situazioni da sottoporre a valutazione dell'EEP avviene attraverso la compilazione di un'apposita scheda, compilata dal Responsabile del Caso (affidente ai servizi di presa in carico partners di progetto). Al suo interno si trovano declinate le informazioni utili alla conoscenza del caso e le eventuali richieste di intervento ipotizzate. La discussione e il confronto durante l'EEP consente agli attori coinvolti di valutare e ratificare gli interventi più opportuni, definendone obiettivi, tempi, costi e modalità di monitoraggio - rivalutazione.

Il lavoro delle EEP dovrà integrarsi con quello svolto dalle altre equipe già presenti nel sistema afferente all'Esecuzione Penale, mantenendo una particolare attenzione all'insieme delle risorse disponibili (a livello locale, regionale, nazionale), valorizzandone un utilizzo efficace e integrato.

Agli ETS, è richiesto di partecipare alle EEP e ai tavoli di coordinamento del progetto nel suo insieme laddove ritenuto utile ai fini del monitoraggio e sviluppo stesso delle azioni. E' inoltre opportuno e indispensabile il mantenimento di una mappa aggiornata delle risorse formali e informali del territorio, da condividere con i membri dell'EEP, al fine di ampliare e qualificare maggiormente le opportunità di intervento, sensibilizzando al contempo la comunità locale.

E' imprescindibile un rapporto orientato e funzionale con il sistema di servizi e azioni previsti attraverso le Aree del presente Quadro Progettuale di riferimento (QPR). Il complesso degli interventi dovrà mantenere uno sguardo rivolto anche alla comunità locale e a quella più strettamente personale del beneficiario.

Il Comune di Bologna, tramite Asp, mette a disposizione alcuni immobili per realizzare gli interventi di accoglienza:

1. Via Santa Caterina 21 int 4
2. Via Santa Caterina 39 int 3
3. Via del Pratello 78 interno 1
4. Via s.Caterina 55 1° piano
5. Via della Beverara 127 int 2
6. Via della Beverara 127 int 6

In continuità con le valutazioni e l'orientamento degli interventi definiti dall'EEP, alla luce dei target e delle fragilità prioritarie enucleate in precedenza, si richiede:

- l'attivazione di figure professionali competenti al raggiungimento degli obiettivi e all'accompagnamento del percorso individualizzato. Si richiede inoltre l'eventuale erogazione di sostegni economici in favore del beneficiario, laddove siano correlati alle azioni previste dall'EEP;
- la promozione di metodi e strumenti di monitoraggio, rimodulazione e verifica dei percorsi individualizzati;
- la formulazione di progetti personalizzati di tirocini di orientamento, formazione e inserimento o reinserimento lavorativo finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione. Verrà valutata positivamente la conoscenza delle risorse affini già presenti all'interno del sistema Regionale e locale al fine di inquadrare in modo efficace il quadro delle proposte avanzate attraverso il presente Quadro Progettuale;

Si sottopone il bisogno di attivare percorsi di orientamento e di formazione che prestino particolare attenzione al profilo dei beneficiari, in modo da valorizzare competenze ed esperienze pregresse attraverso la proposta di percorsi che possano dirsi anche concretamente qualificanti. Parallelamente, sarà necessario considerare le fragilità e vulnerabilità di coloro che hanno un vissuto di grave e prolungata emarginazione, di deprivazione formativa e scarsa conoscenza del mondo del lavoro, strutturando proposte ad hoc;

- In relazione al bisogno di supporto all'accoglienza abitativa temporanea, si richiede proposta per la gestione degli appartamenti di parte pubblica messi a disposizione per l'accoglienza temporanea (individuale o in condivisione), per coloro che sono soggetti a misure di esecuzione penale esterna o coloro che sono stati intercettati entro i 6 mesi dalla data di dimissione da uno degli Istituti di Pena cittadini (target destinatari Area 1), o coloro che possono godere di permessi premio e misure affini. Si prediligeranno proposte che mettano a disposizione anche spazi propri e valorizzino la disponibilità dei volontari delle numerose realtà del territorio per coadiuvare i bisogni legati all'ospitalità, mantenendo un raccordo con i servizi di presa in carico e gli altri interventi previsti;
- la messa a disposizione di spazi, anche con possibilità di pernottamento, che consentano ai servizi Partners di progetto e all'Autorità Giudiziaria di attivare azioni propedeutiche all'accesso a misure alternative (es. permessi premio).

Interventi per il miglioramento della qualità della vita ad integrazione dei percorsi trattamentali all'interno della Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna - AREA 2

Questa azione si concentra sulle attività e gli interventi promossi dal Comune di Bologna e ASP città di Bologna, all'interno della Casa Circondariale "Rocco D'Amato" finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone ristrette, ad integrazione dei programmi trattamentali e in stretto rapporto con i presidi territoriali di competenza rispetto alla situazione delle persone ristrette. Queste ultime sono destinatarie principali delle attività promosse attraverso questa azione.

Negli ultimi vent'anni il Comune di Bologna, insieme ad Asp Città di Bologna e all'ETS assegnatario, ha maturato una consolidata esperienza all'interno dell'Istituto, mantenendo un focus in particolare alle fasi di accoglienza e all'orientamento dei Nuovi Giunti, rivolgendosi nello specifico alla popolazione straniera, ma anche alle fasi conclusive dei percorsi trattamentali, per un pieno supporto alle persone detenute nell'affrontare il cammino di preparazione in vista della liberazione.

Tali attività hanno consentito la costruzione e il consolidamento di un positivo rapporto con tutto il personale dell'Amministrazione Penitenziaria (Direzione, Corpo di Polizia Penitenziaria, Area Pedagogica e Trattamentale, Area Sanitaria, Uffici Amministrativi ecc.) e dato accesso ad una diretta conoscenza dei fenomeni e delle trasformazioni che si sono susseguite negli anni.

E' imprescindibile pertanto, anche nella presentazione delle proposte progettuali, mantenere un rapporto orientato e funzionale con tutte le altre Aree del QPR, con le risorse regionali, locali o provenienti dal Ministero della Giustizia, oltre che con il sistema dei servizi interni e esterni all'Istituto.

Si richiede:

- di proporre interventi a sostegno dell'Amministrazione Penitenziaria nelle prime fasi dedicate all'accoglienza e all'orientamento dei Nuovi Giunti di origine straniera, con prioritaria attenzione alla popolazione arabofona, anche attraverso azioni rivolte al piccolo gruppo;
- di individuare interventi e azioni per un puntuale e specifico supporto ad integrazione di quanto di competenza dei servizi e delle realtà coinvolte nell'elaborazione dei progetti individualizzati di dimissione dall'Istituto di Pena;
- di proporre strategie di intervento finalizzate all'infrastrutturazione e al consolidamento della sinergia tra i servizi di presa in carico afferenti al territorio, le realtà associative e le ODV, gli ETS, le aziende, le agenzie formative e tutte le realtà che a diverso titolo entrano in relazione con l'Istituto di Pena e/o afferiscono al sistema dei servizi del Comune di Bologna. Proprio in questa ottica è di particolare rilievo il dialogo con il già ampiamente rappresentato Coordinamento Carcere;
- di attivare interventi a sostegno di iniziative di informazione, formazione e di orientamento rispetto a servizi o attività rivolte a tutte le persone ristrette, attraverso mezzi di comunicazione come la radio e la televisione. Verranno accolte positivamente proposte rivolte all'avvio di tirocini formativi e di inserimento lavorativo correlati alle attività professionali svolte dalla redazione.

Azione sperimentale: interventi a favore dei giovani adulti ristretti presso l'Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani" di Bologna - AREA 4b

ASP Città di Bologna a maggio 2024 ha avviato le prime azioni sperimentali all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna, andando così a infrastrutturare la sinergia tra Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Centro Giustizia minorile Emilia Romagna e Marche, Istituto Penale Minorile, Servizi afferenti al sistema di Welfare locale e della Giustizia minorile e gli ETS temporaneamente coinvolti. Per agire la risposta ai bisogni rilevati, ampiamente rappresentati nell'analisi di contesto, si sono identificate prassi metodologiche e operative condivise, con l'obiettivo di disegnare e rendere visibile il processo che dall'analisi dei bisogni, passando per le valutazioni integrate, si muove verso l'individuazione e attivazione delle risorse opportune. Queste ultime non sono da intendersi limitatamente a quelle designate dal legislatore attraverso i protagonisti della presa in carico per competenza, ma anche quelle messe a disposizione dal territorio, sia nella sua accezione istituzionale che quella incarnata dalla società civile.

La sempre più numerosa presenza di giovani adulti esprime l'urgenza di potenziamento degli interventi volti a favorire percorsi di presa in carico e progettazione di misure sostitutive e alternative alla detenzione favorendo così la realizzazione di interventi ponte con il territorio attraverso progetti di art. 21 O.P. (lavoro all'esterno), permessi premio, collocamento in comunità educative o ad alta autonomia, rientro in famiglia, facilitazione della partecipazione ad attività formative-ludico-culturali-ricreative presenti sul territorio. L'incremento di questo bacino, in prevalenza con beneficiari di origine straniera, oltre ai fattori di rischio correlati alla vita ristretta, ha reso quanto mai evidente il bisogno di implementare gli interventi di mediazione culturale e di interventi educativi individualizzati, ad integrazione di quanto già posto in essere direttamente dei servizi della Giustizia

Minorile.

Al servizio proposto è richiesta la partecipazione all'Equipe Convocate dall'Area Trattamento dell'IPM, laddove ritenuto utile a una più efficace erogazione delle azioni previste; un raccordo stretto e costante con il Coordinamento dell'Area Educativa dell'Istituto, per l'identificazione dei beneficiari e la pianificazione della presenza e degli interventi; un assiduo interfaccia con ASP Città di Bologna cui compete la governance e il monitoraggio della relazione tra il servizio e l'Istituzione nel quale inserito.

E' imprescindibile pertanto, anche nella presentazione delle proposte progettuali, mantenere un rapporto coordinato, orientato e funzionale con tutte le altre Aree del QPR, con le risorse regionali, locali o provenienti dal Ministero della Giustizia, oltre che con il sistema dei servizi interni e esterni all'Istituto.

Si richiede:

- l'attivazione di interventi di mediazione linguistica e culturale di lingua araba, previa segnalazione e richiesta da parte dei Funzionari Giuridico Pedagogici, che possano creare le condizioni al fine di ridurre la distanza tra il ristretto e l'Amministrazione Penitenziaria. Verranno valutate positivamente proposte che mettano a disposizione la possibilità di attivare mediazioni a chiamata/occasionali anche per altri bisogni di mediazione linguistica e culturale.
- interventi educativi che coadiuvino il lavoro svolto dai Funzionari Giuridico Pedagogici e siano in grado di consolidare e rendere più tempestiva/efficace la lettura dei bisogni e la programmazione degli interventi durante il periodo detentivo, senza soluzione di continuità rispetto alla prosecuzione del percorso di reinserimento sul territorio.

Consulenza Legale trasversale TPR

Tale funzione è da ritenersi in stretta sinergia e a disposizione dell'intero sistema delineato attraverso la descrizione di ciascuna Area del presente Quadro Progettuale.

I servizi segnalanti sono i partners di progetto (IPM, USSM, Casa Circondariale, UEPE, SBS, PI, SST di Bologna). Le modalità di segnalazione sono definite da Asp Città di Bologna e prevedono una modulistica dedicata da inviare tramite mail al servizio di consulenza (TPR) e ad ASP Città di Bologna per una prima analisi e valutazione rispetto alla fattibilità e congruenza delle richieste con quanto nelle possibilità e competenze del servizio stesso.

Una volta ottenuta l'autorizzazione a procedere, il servizio di consulenza legale, intraprenderà una collaborazione diretta e fattiva con l'equipe di presa in carico per l'elaborazione e la pianificazione degli interventi necessari. E' richiesta una puntuale infrastrutturazione di questi interventi all'interno del panorama delle funzioni previste dal Servizio di Consulenza Legale di ASP Città di Bologna, Area Coesione Sociale, Servizio Protezioni Internazionali, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, ma anche di condividere metodi e strumenti sia rispetto all'intervento individualizzato che nel rapporto con l'ampio ventaglio di istituzioni e realtà coinvolte nel processo.

Si richiede:

- di individuare un sistema di interventi e competenze professionali al fine di supportare l'equipe di presa in carico dei ristretti e di coloro che affrontano un percorso di esecuzione penale esterna, fornendo gli elementi utili all'analisi delle singole situazioni relativamente al percorso di regolarizzazione del soggiorno sul territorio dei beneficiari, in particolare nella prospettiva del reinserimento sociale in seguito alla conclusione del periodo dell'esecuzione della pena. Laddove necessario, anche mantenendo i rapporti con le autorità competenti per l'espletamento di pratiche e l'organizzazione di appuntamenti.
- di fornire all'equipe giuridico pedagogica dell'Istituto Penale per i Minorenni, elementi utili a una corretta lettura e orientamento rispetto al percorso di regolarizzazione del beneficiario.